



## La prima volta della “Esecuzione federale” e di un Cancelliere in carica sotto inchiesta: inediti viennesi\*

di **Andrea De Petris\*\***

Una vicenda giudiziaria sta coinvolgendo in modo sempre più stringente l'attuale Cancelliere austriaco Sebastian Kurz (*Österreichische Volkspartei*, ÖVP), tanto da indurre commentatori ed esponenti politici ad ipotizzare sue dimissioni anticipate nel caso in cui la sua posizione dovesse aggravarsi nei prossimi mesi. A Kurz viene contestato di aver reso falsa testimonianza in un'audizione davanti ad una Commissione Parlamentare d'Inchiesta istituita dal Consiglio Nazionale, la Camera bassa del Parlamento austriaco. Nel presente contributo verranno riassunti i termini della vicenda sulla quale la Commissione d'Inchiesta è chiamata ad indagare, l'illustrazione delle norme del Regolamento parlamentare relative al funzionamento delle commissioni di inchiesta che Kurz potrebbe aver violato nel caso in cui fosse confermata l'accusa di falsa testimonianza a suo carico, e le conseguenze che un eventuale rinvio a giudizio potrebbe comportare per l'attuale Cancelliere e per il Governo da lui presieduto, in carica dallo scorso 7 gennaio 2020 con il sostegno di una coalizione di Conservatori ed Ambientalisti ÖVP-GRÜNEN.

Il cd. “Affare Ibiza”, noto anche come *Ibizagate*, è uno scandalo politico emerso in Austria nel corso del 2019, che ha portato alla rottura della coalizione di governo tra la ÖVP ed il partito di destra radicale *Freiheitlichen Partei Österreich* (FPÖ). La vicenda ha preso inizio dalla pubblicazione di un video che mostrava Heinz-Christian Strache, all'epoca dei fatti Vice-cancelliere nel I Governo guidato da Sebastian Kurz nonché Presidente della FPÖ, e Johann Gudenus, Capogruppo della FPÖ al Consiglio Nazionale. Nel filmato, girato segretamente ad Ibiza nel luglio 2017, pochi mesi prima delle elezioni parlamentari austriache, i due politici assicuravano ad una presunta nipote di un oligarca russo la loro intenzione di impegnarsi per eludere le leggi sul finanziamento dei partiti e prendere segretamente il controllo dei Media austriaci indipendenti.

Dopo la pubblicazione di stralci del filmato il 17 maggio 2019 da parte di media tedeschi (*Süddeutsche.de* e *Spiegel Online*) Strache e Gudenus avevano annunciato le loro dimissioni da tutti i loro incarichi istituzionali e partitici, mentre il Cancelliere Kurz decretava la fine

\* Contributo sottoposto a *peer review*.

\*\* Docente di Diritto Costituzionale, Università “Giustino Fortunato”, Benevento

della coalizione dopo aver consultato il Presidente Federale Alexander Van der Bellen. Il 28 maggio 2019 i membri del cd. Gabinetto Kurz I erano quindi stati rimossi dall'incarico dal Presidente Federale, dopo che il giorno precedente il Consiglio Nazionale aveva approvato un voto di sfiducia al Governo. Successivamente, era stato costituito un Esecutivo provvisorio per la gestione dell'ordinaria amministrazione, fino alle elezioni anticipate del Consiglio Nazionale tenutesi il successivo 29 settembre. In quella occasione, l'ÖVP aveva ottenuto un considerevole incremento di consensi, che aveva permesso a Kurz di guidare la formazione di un nuovo Gabinetto (Kurz II) in coalizione con i Verdi, relegando all'opposizione sia la FPÖ che i Socialdemocratici della SPÖ.

Nel gennaio 2020 è stata istituita una Commissione Parlamentare d'Inchiesta dal titolo "Commissione d'inchiesta sulla presunta corruttibilità del Governo federale blu-turchese [*i colori dei due partiti di maggioranza ÖVP e FPÖ, N.d.A.*], o Commissione d'inchiesta Ibiza". La Commissione, presieduta da Wolfgang Sobotka (ÖVP), si compone di 13 membri, cinque della ÖVP, tre della SPÖ, due ciascuno di FPÖ e Verdi, e un deputato appartenente al partito liberale NEOS.

Il 4 giugno 2020 la Commissione d'Inchiesta ha iniziato i suoi lavori, ed il 4 dicembre successivo la Corte Costituzionale austriaca (VfGH) aveva ingiunto al Ministero della Giustizia di fornire alla Commissione tutto il materiale relativo al video girato ad Ibiza, e due settimane dopo l'intero filmato era stato messo a disposizione dei componenti della Commissione. Il **3 marzo 2021** la Corte Costituzionale aveva decretato l'obbligo a carico del Ministro delle Finanze Gernot Blümel (ÖVP) di fornire alla Commissione d'inchiesta tutti i file richiesti connessi all'oggetto delle indagini entro due settimane: ciononostante, il Ministero aveva continuato a rifiutarsi di fornire le caselle di posta elettronica del proprio Capo della Gestione degli investimenti, così come la corrispondenza intercorsa tra i propri dipendenti ed l'attuale Presidente della ÖBAG Thomas Schmid, al tempo delle vicende oggetto delle indagini della Commissione Segretario Generale del Ministero delle Finanze, ed altri collaboratori di quello che in quel periodo era il Ministro delle Finanze, Hartwig Löger (ÖVP).

A fronte di queste resistenze, i componenti della Commissione d'Inchiesta di SPÖ, FPÖ e NEOS avevano annunciato l'intenzione di chiedere al Presidente Federale Alexander Van der Bellen di intervenire per dare attuazione alla richiesta della Corte costituzionale nei confronti del Ministero Federale delle Finanze", e la stessa Corte costituzionale aveva incaricato il Presidente Federale di dare esecuzione alla sua decisione in merito. Pertanto, il Ministro delle Finanze Blümel è stato obbligato a mettere a disposizione dell'inchiesta parlamentare le mail ed i file connessi al cd. *Ibizagate*. Pertanto, per la prima volta nella storia della Repubblica Austriaca si è fatto ricorso all'istituto della "Esecuzione- o supervisione - federale" (*Bundesexekution*): si tratta di uno strumento disciplinato nell'art. 146 II della Costituzione federale, con il quale "l'esecuzione delle [altre] decisioni della Corte costituzionale spetta al Presidente Federale ed è eseguita secondo le sue istruzioni dagli organi della Federazione o dei Länder, comprese le Forze Armate federali, che egli ha incaricato a tal fine. La richiesta di

esecuzione [...] va presentata dalla Corte costituzionale al Presidente federale. Le suddette istruzioni del Presidente Federale, se sono atti di esecuzione nei confronti della Federazione o di organi federali, non richiedono controfirma ex art. 67 della Costituzione federale”.

Con il ricorso alla *Bundesexekution* è stato quindi possibile ottenere la pubblicazione delle mail intercorse tra l'attuale Presidente della ÖBAG Thomas Schmid ed il Cancelliere Kurz, che hanno rivelato palesi contraddizioni nelle dichiarazioni rilasciate da Kurz alla Commissione d'inchiesta in merito al procedimento che aveva portato Schmid alla presidenza della ÖBAG, ed è su queste contraddizioni che la Procura per gli Affari Economici e la Corruzione (*Wirtschafts- und Korruptionsstaatsanwaltschaft* - WKStA) sta indagando dallo scorso 12 maggio per accertare se vi siano gli estremi per una incriminazione del Cancelliere austriaco e del suo Capo di Gabinetto Bernhard Bonelli, entrambi sospettati di aver rilasciato false dichiarazioni alla commissione d'inchiesta su questioni riguardanti la nomina di Schmid e del consiglio di sorveglianza della ÖBAG.

La *Österreichische Beteiligung AG* (ÖBAG) gestisce le partecipazioni della Repubblica Austriaca in una serie di società quotate in borsa, un fondo pensione e la Società immobiliare federale (*Bundesimmobiliengesellschaft*), ed al 31 dicembre 2020 il suo portafoglio aveva un valore di € 26,6 miliardi. Il 24 giugno 2020, la Commissione d'inchiesta “Ibiza” aveva interrogato il Cancelliere Kurz sulle modalità con le quali alla fine di marzo 2019 la presidenza della ÖBAG era stata assegnata all'ex Segretario Generale del Ministero delle Finanze Thomas Schmid ed erano state designate le altre personalità entrate a far parte del consiglio di sorveglianza della stessa società pubblica. Nell'occasione, Kurz aveva ripetutamente sostenuto di non aver avuto alcun ruolo attivo nella scelta di Schmid e del consiglio di sorveglianza, ma di essere stato solamente informato dell'andamento della loro selezione, come si evince dal protocollo ufficiale della deposizione del Cancelliere, reso pubblico nei mesi scorsi.

Il tenore delle mail e delle comunicazioni via chat telefoniche intercorse tra Schmid, Kurz, il suo Capo di Gabinetto Bonelli ed altri alti funzionari pubblici diversi mesi prima della nomina di Schmid, come detto disvelate a seguito di un procedimento che ha richiesto l'intervento del Presidente Federale e della Corte costituzionale, rivela in realtà uno scenario del tutto diverso: i messaggi elettronici in mano agli inquirenti indicano infatti un attivo coinvolgimento di Kurz nella vicenda, il quale tra il 2017 e gli inizi del 2019 rassicura ripetutamente Schmid sia sulla certezza della sua futura nomina, sia sulla garanzia che i componenti del prossimo consiglio di sorveglianza della ÖBAG non avrebbero posto ostacoli al suo potere decisionale al vertice della società. In più occasioni, Schmid risponde ringraziando esplicitamente Kurz per il suo impegno nella vicenda, ricevendo in cambio più volte garanzie dal Cancelliere e da esponenti del suo entourage sull'esito positivo della procedura di nomina.

Kurz si dichiara convinto che le indagini alle quali è sottoposto da parte della Procura per gli Affari Economici e la Corruzione in conclusione confermeranno la sua innocenza, ma da più parti si fa notare come i testimoni auditi da una commissione parlamentare di inchiesta siano tenuti a dire la verità, e che ad un'eventuale falsa testimonianza si applica l'art. 288 del

Codice Penale, che prevede la reclusione fino a tre anni in caso di condanna. Da sottolineare come nelle settimane scorse il Presidente del Consiglio Nazionale Wolfgang Sobotka (ÖVP) avesse tentato di far cancellare l'obbligo di testimoniare la verità di fronte alle commissioni parlamentari di inchiesta, ciò che avrebbe messo fine alle indagini nei confronti di Kurz, ma le resistenze delle opposizioni avevano impedito questa modifica dei regolamenti parlamentari.

A questo punto resta da vedere quali esiti avrà la vicenda che coinvolge Kurz non solo sul piano penale, ma anche politico: una sua condanna, infatti, difficilmente gli consentirebbe di restare alla guida della Cancelleria di Vienna, e coinvolgerebbe con tutta probabilità buona parte dello stato maggiore del Partito Popolare austriaco, con conseguenze difficilmente immaginabili al momento per i futuri equilibri politici ed istituzionali del Paese.

## PARLAMENTO

### APPROVATA LA LEGGE SUL LAVORO DA CASA (*HOME OFFICE*)

Il Parlamento austriaco ha approvato una modifica della Legge sul contratto di lavoro ([Arbeitsvertragsrechts-Anpassungsgesetz - AVRAG](#)), con la quale viene regolato su nuove basi l'accesso al lavoro dal proprio domicilio (cd. home office). La legge, pubblicata il **31 marzo** ([BGBl. I Nr. 61 del 31.3.2021](#)) mira a riconoscere alle attività lavorative svolte nel proprio domicilio personale le stesse tutele previste per quelle esercitate presso i tradizionali luoghi di lavoro. Il provvedimento parte dall'assunto che affinché lo svolgimento delle attività di lavoro a domicilio possa essere incrementato, deve crearsi un adeguato quadro giuridico per regolare il fenomeno. Una disposizione essenziale in materia è che l'*home office* può essere stabilito solo attraverso un accordo tra le parti del contratto di lavoro, con i dipendenti chiamati a svolgere il loro lavoro utilizzando la tecnologia informatica nella loro casa privata, considerata un luogo di lavoro esterno. La maggior parte delle disposizioni della Legge sulla protezione dei lavoratori ([ASchG](#)) e le sue ordinanze, come le norme sulla valutazione del posto di lavoro, l'informazione e l'istruzione e il supporto di servizio preventivo, dovranno quindi essere applicate anche agli uffici a domicilio, mentre non dovranno essere applicate alle case private le disposizioni sulla salute e la sicurezza sul lavoro. Tuttavia, la legge tiene conto del fatto che elementi come l'illuminazione e la temperatura della stanza debbano essere presi in considerazione nella valutazione del posto di lavoro, quando questo coincide con il domicilio privato del lavoratore. Inoltre, la Legge sull'orario di lavoro ([AZG](#)) e la Legge sui periodi di riposo ([ARG](#)) devono essere applicate senza restrizioni agli uffici domestici. L'AZG dovrà anche dichiarare esplicitamente che il lavoro di un dipendente "a casa propria o comunque fuori dall'azienda" è considerato orario di lavoro. La nuova disciplina entrerà in vigore non prima di 8 settimane dalla sua pubblicazione.

### APPROVATA NUOVA DISCIPLINA PER LA CREAZIONE DI UNA SOCIETÀ UNICA PER LA MOBILITÀ (ONE MOBILITY GMBH)

Con la nuova Legge federale sull'introduzione del biglietto per il clima ([Bundesgesetz über die Einführung des Klimatickets](#)), pubblicata il **14 aprile** ([BGBl. I Nr. 75 del 14.4.2021](#)), si creano le condizioni per dare attuazione ad una carta per la rete di trasporto pubblico annuale

valida a livello nazionale (cd. Biglietto per il clima - *Klimaticket*). La Legge federale sulla creazione di una *One-Mobility*-s.r.l. ([Bundesgesetz über die Errichtung einer One Mobility GmbH](#)), emanata contestualmente, autorizza il Ministero federale per la protezione del clima, l'ambiente, l'energia, la mobilità, l'innovazione e la tecnologia a fondare una società a responsabilità limitata, finalizzata alla creazione di una piattaforma di distribuzione nazionale per le aziende di trasporto pubblico e, in particolare, per garantire una distribuzione accessibile a tutti di un biglietto di rete annuale nazionale (*Klimaticket*). Operando come piattaforma di distribuzione nazionale, la nuova struttura assicurerà tariffe trasparenti e la standardizzazione dei biglietti per il trasporto pubblico. Si prevede che i costi per l'implementazione del Biglietto per il clima saranno finanziati dalle entrate tariffarie raccolte e da sovvenzioni del bilancio federale. In dettaglio saranno quindi definiti i requisiti legali per la compensazione alle società di trasporto e le condizioni quadro per le società organizzative delle associazioni di trasporto. Il progetto di legge prevede anche che il Ministero per la protezione del clima e l'ambiente possa emettere ordinanze a questo scopo e concludere i necessari accordi contrattuali.

## GOVERNO

### GOVERNO ED ESPERTI IN DISSENSO SULLA GESTIONE DELLA PANDEMIA

Con una comunicazione del **22 marzo**, il Cancelliere Sebastian Kurz (ÖVP) ha annunciato che l'Austria si atterrà in gran parte allo status quo per quanto attiene alle misure di contenimento della pandemia: non saranno previste né strette né allentamenti per la maggior parte del territorio nazionale, mentre nei Länder in cui la situazione sembra migliore, le aperture sono concepibili solo dopo Pasqua. In futuro, per valutare possibili allentamenti o restrizioni verranno considerati non solo il tasso di incidenza dei contagi, ma anche il livello di occupazione delle unità di terapia intensiva e il grado di copertura vaccinale degli over 50. Gli scienziati e il Governo federale avevano già sollevato dubbi sull'opportunità di possibili allentamenti in occasione della Pasqua. Il ministro della sanità Rudolf Anschober (Verdi), per es., ha invocato un "freno d'emergenza" regionale vista l'incidenza in parte molto alta dei contagi nel periodo precedente l'ultimo vertice dell'Esecutivo sul Covid.

Anche gli esperti si sono espressi a favore delle restrizioni e contro gli allentamenti, chiedendo un obbligo generale di indossare maschere FFP2 in casa, un'ulteriore incremento nell'uso dei test e, per quanto riguarda le aree orientali del Paese, un *lockdown* nel proprio domicilio per quanto possibile. Queste proposte, che includono l'apprendimento a distanza dopo le vacanze di Pasqua, sono state sostenute da tutti gli esperti, mentre altre misure hanno incontrato il consenso solo di singoli esponenti scientifici. Inoltre, non c'è unanimità tra gli esperti per quanto riguarda una possibile nuova chiusura delle attività commerciali.

Secondo gli esperti, gli allentamenti delle restrizioni dovrebbero essere considerati solo in presenza di un'incidenza dei contagi inferiore a 200. Oltre alla regione del Vorarlberg, questo valore viene raggiunto anche in Carinzia e in Stiria - ma solo con un margine ridotto. Oswald Wagner, dell'Università di Medicina di Vienna, seduto accanto agli esponenti politici alla conferenza stampa in rappresentanza degli esperti virologi, ha espresso rammarico per non aver potuto raccomandare alla politica l'assunzione di misure di apertura, giustificando queste

cautele con il numero ancora molto alto di contagi e l'elevata quantità di ricoveri nei reparti di terapia intensiva dovuti al Covid.

## CAPO DELLO STATO

### PAROLE DI SPERANZA NEL DISCORSO DI INIZIO ANNO DEL PRESIDENTE VAN DER BELLEN

Nel suo discorso di inizio d'anno, trasmesso dalla Rete pubblica IRF la sera del **1 gennaio**, il Presidente Federale Van der Bellen ha indirizzato parole di incoraggiamento e speranza alla popolazione austriaca. Il Capo dello Stato ha in primo luogo espresso la convinzione che l'anno che va ad iniziare porterà un miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini austriaci sotto tutti i punti di vista: sanitario, economico, ma anche sociale e politico. Van de Bellen ha invitato l'opinione pubblica ad immaginare i possibili miglioramenti che il post pandemia richiederà, auspicando adeguati interventi in discontinuità con il passato anche precedente alla diffusione del virus Covid-19, ad es. in ambito ambientale, ma anche rispetto alla lotta alla povertà e alla gestione dei flussi migratori, perché a suo giudizio sarebbe illusorio credere che basti tornare alle condizioni prepandemiche per affrontare adeguatamente le sfide future. Il Capo dello Stato ha quindi sottolineato come nella società austriaca debba aumentare il rispetto reciproco tra i cittadini, i quali dovrebbero a loro volta aumentare il grado di fiducia verso l'Unione Europea.

### IPOTESI DI RICANDITATURA DI VAN DER BELLEN A CAPO DELLO STATO

Sebbene manchi ancora oltre un anno alle prossime elezioni del Capo dello Stato, si moltiplicano le indiscrezioni secondo cui l'attuale Presidente Alexander Van der Bellen (fino al 2016 iscritto ai Verdi, poi indipendente) starebbe valutando la possibilità di ricandidarsi alla prima carica dello Stato. Secondo un articolo dello Standard del **19 aprile**, una ricandidatura di Van der Bellen avrebbe consistenti possibilità di successo, considerato il suo elevato livello di popolarità presso l'opinione pubblica austriaca: ad aprile 2021 il Presidente in carica vantava nei sondaggi un indice di fiducia di 39, contro il 9 del Cancelliere Federale Sebastian Kurz. Per questa ragione, i principali partiti austriaci sono in attesa di conoscere le effettive intenzioni di Van der Bellen prima di designare possibili propri candidati da opporgli nelle prossime elezioni presidenziali, previste per l'autunno del 2022.

## CORTI

### VACCINAZIONE OBBLIGATORIA: LA CORTE COSTITUZIONALE RESPINGE IL RICORSO SULLA LEGGE SULLE EPIDEMIE DEL 1950 ([G 152/2020](#))

La legge sulle epidemie del 1950 autorizza le autorità amministrative distrettuali, in condizioni più rigorosamente regolate, a "ordinare l'esecuzione di vaccinazioni profilattiche [...] in casi individuali per alcune persone a rischio". Il provvedimento era stato oggetto di ricorso da parte di una cittadina austriaca, contraria a questo obbligo nella convinzione che

essa violi diversi diritti fondamentali, come il diritto al rispetto della vita privata ed il diritto a non essere sottoposti a trattamenti inumani o degradanti.

Tuttavia, la contestazione diretta di una legge da parte di un individuo (*Individualantrag*) presuppone che la disposizione contestata sia diventata immediatamente efficace per la parte che presenta il ricorso, mentre con il pronunciamento del **2 marzo** la Corte costituzionale ha ritenuto che non sia questo il caso nella vicenda in esame. Infatti, secondo l'art. 17 IV della Legge sulle epidemie del 1950, l'ordine di effettuare una vaccinazione a scopo profilattico può espressamente essere emanato solo "in singoli casi", e cioè tramite avviso. Un generale obbligo di vaccinazione della popolazione o di un gruppo di persone definito da caratteristiche generiche non può essere pertanto basato su questa disposizione. Inoltre, la ricorrente non aveva nemmeno affermato di appartenere a un gruppo di persone a rischio. Per queste ragioni, il suo ricorso viene quindi respinto.

#### COMMISSIONE D'INCHIESTA IBIZA: IL MINISTRO DELLE FINANZE DEVE CONSEGNARE LE E-MAIL DEI DIPENDENTI DEL MINISTERO ([UA 1/2021-13](#))

Il **3 marzo** la Corte costituzionale ha ordinato al Ministro Federale delle Finanze di trasmettere Commissione d'Inchiesta sull'affare Ibiza le caselle di posta elettronica e i dati memorizzati localmente o sul server dei dipendenti del Ministero coinvolti nell'indagine, come pure tutte le e-mail inviate ai dipendenti del ministero provenienti da mittenti specifici menzionati nella richiesta della Commissione parlamentare. L'ingiunzione della Corte costituzionale si fonda sull'art. 53 III della Costituzione federale, secondo la quale tutti gli organi federali sono obbligati a presentare su richiesta a una commissione d'inchiesta i loro fascicoli e documenti attinenti all'oggetto dell'indagine.

La Corte riconosce come la questione se i dossier o i documenti richiesti da una commissione d'inchiesta siano o meno attinenti all'oggetto dell'indagine deve essere previamente valutata dall'organo che deve presentarli - in questo caso, il Ministro Federale delle Finanze. L'organismo tenuto a rendere noti i documenti può rifiutarsi di farlo, sostenendo che i file o i documenti in questione non siano pertinenti all'oggetto dell'indagine, ma una tale affermazione dovrebbe essere motivata in dettaglio di fronte alla commissione d'inchiesta interessata: invece, secondo i Giudici costituzionali nel caso in esame il Ministro delle Finanze non avrebbe rispettato questo obbligo di motivazione nei confronti della commissione d'inchiesta.

#### DICHIARATA LA COSTITUZIONALITÀ DELL'ESCLUSIVA ALLE FARMACIE PER LA VENDITA DI FARMACI ([V 75-76/2019-1](#), [G 207/2019-1](#), [G 209/2019-15](#))

Con decisione del **3 marzo**, la Corte costituzionale ha sancito che i medicinali non soggetti a prescrizione possono continuare ad essere acquistati solo nelle farmacie ed essere venduti al dettaglio o on line. Rimane inoltre in vigore il divieto assoluto di distribuzione self-service di medicinali. La catena di drogherie DM aveva presentato una richiesta di riesame della legge e delle ordinanze in materia, contestando le disposizioni secondo le quali anche i medicinali non soggetti a prescrizione medica possono essere acquistati solo nelle farmacie ed essere distribuiti solo nella vendita al dettaglio o on line, contestando anche il divieto assoluto di distribuzione self-service dei farmaci.

La compagnia riteneva che le disposizioni contestate violino il diritto alla libertà di impresa, e che gli interessi pubblici della protezione dei pazienti, della sicurezza dei farmaci, della salute e della tutela dei consumatori potrebbero essere soddisfatti anche dalle drogherie, così che la riserva di commercializzazione esclusiva a favore delle farmacie sarebbe sproporzionata e quindi incostituzionale.

Nella sua decisione la Corte costituzionale ha respinto il ricorso, osservando che la riserva a favore delle farmacie persegue diversi obiettivi d'interesse pubblico, tra cui quello di assicurare alla popolazione una fornitura funzionale di medicinali. Inoltre, le farmacie sono soggette a numerosi obblighi giuridici, disciplinari e di etica professionale, che mirano a garantire che tale obiettivo sia effettivamente raggiunto. Pertanto, la riserva a favore delle farmacie non costituisce un'invasione sproporzionata della libertà di approvvigionamento o una violazione del principio di uguaglianza. Per le stesse ragioni, la Corte Costituzionale non ha sollevato obiezioni sulla riserva alle sole farmacie della vendita a distanza di medicinali non soggetti a prescrizione medica sul divieto di dispensazione self-service di tali farmaci.

#### SULLA PROROGA DEGLI STIPENDI AD EX DEPUTATI, IL RIFIUTO DI FORNIRE INDICAZIONI VIOLA IL DIRITTO FONDAMENTALE DI ACCESSO ALL'INFORMAZIONE ([E 4037/2020-10](#))

Nel luglio 2019, il giornalista della rete televisiva pubblica ORF Martin Thür aveva chiesto agli uffici competenti del Consiglio Nazionale informazioni su quali Parlamentari avessero beneficiato della proroga dello stipendio dopo la cessazione del loro mandato negli anni dal 2017 al 2019 e per quanto tempo. Il Presidente del Consiglio Nazionale aveva respinto questa richiesta, motivandola con il diritto alla protezione dei dati delle persone interessate. L'unica informazione fornita era stata quella relativa al numero di pagamenti prorogati concessi all'anno durante il periodo in questione, e quanto fosse stato speso per ciascun Parlamentare.

Thür aveva fatto ricorso al Tribunale Amministrativo federale (BVwG), che però aveva ritenuto che l'interesse privato alla segretezza dei dati degli ex Deputati superasse l'interesse del giornalista all'informazione, protetto dall'articolo 10 della CEDU. Nel suo successivo ricorso alla Corte costituzionale, Martin Thür aveva sostenuto che la decisione del Tribunale Amministrativo federale avesse violato il suo diritto fondamentale alla libertà di espressione e di informazione. Il rifiuto di fornire informazioni sarebbe stato a suo giudizio "non necessario in una società democratica", e pertanto sproporzionato.

Con decisione resa nota il **4 marzo**, la Corte costituzionale ha accolto il ricorso: l'articolo 10 I della CEDU non sancisce un obbligo generale dello Stato a concedere accesso alle informazioni, e tuttavia può sussistere un diritto di accesso alle informazioni a certe condizioni in casi individuali. Secondo la Corte, queste condizioni ricorrono nel caso in esame, in quanto la richiesta di informazioni è stata fatta nell'ambito di una ricerca giornalistica su una questione di interesse pubblico, e gode pertanto della protezione prevista dall'art. 10 I della CEDU. Se da un lato fornire le informazioni richieste costituisce una violazione del diritto fondamentale alla protezione dei dati degli ex Deputati interessati, dall'altro la Corte afferma che i pagamenti prorogati non possono essere considerati separatamente dal (precedente) mandato esercitato nel Consiglio Nazionale; quindi, così come sussiste un importante interesse pubblico a conoscere gli emolumenti dei mandatari, vi è anche un interesse ad essere informati sui citati pagamenti prorogati (di un massimo di tre mesi). Al contrario, l'interesse degli ex Parlamentari alla segretezza dell'informazione su se e

per quanto tempo abbiano ricevuto una proroga del pagamento, passa in secondo piano rispetto al diritto all'informazione sul tema in questione.

#### IL DIVIETO DI ENTRARE IN ALCUNE PARTI DI INNSBRUCK E' CONFORME ALLA LEGGE ([V 583/2020-16](#), [V 584/2020-17](#))

Con un'ordinanza del 21 marzo 2020, il Sindaco di Innsbruck aveva emesso un divieto di ingresso in determinate zone della città, tra cui la Innpromenade settentrionale e la Sillpromenade occidentale. In occasione di un procedimento penale amministrativo - per violazione di questa ordinanza - il Tribunale amministrativo regionale del Tirolo (LVwG) aveva chiesto alla Corte costituzionale di dichiarare l'illegalità di questa ordinanza. Il LVwG riteneva che nei dossier relativi all'ordinanza non vi fosse alcuna ragione che giustificasse il divieto di accesso alle vie pedonali della città, in contrasto con l'ordinanza di autorizzazione *ex art. 2* della Legge sulle misure relative al COVID-19 (*COVID-19-Maßnahmengesetz*).

Con deliberazione del **10 marzo**, la Corte costituzionale ha invece dichiarato di non condividere questo timore, e statuito che l'ordinanza contestata non ha violato la legge sulle misure anti COVID 19. In effetti, a giudizio della Corte emergerebbe in misura sufficientemente chiara dai dossier presentati sulla base di quali circostanze di fatto l'autorità ha emesso il divieto di ingresso. Inoltre, bisogna anche concedere all'autorità competente che dei divieti d'ingresso meramente selettivi (quindi di minore portata) avrebbero condotto soltanto a un trasferimento della folla in altri luoghi. L'autorità non era quindi tenuta a documentare tali raduni per ogni singola località interessata dal divieto.